

## Siti e collezioni antropologiche, preistoriche e protostoriche provinciali del Museo Tridentino di Scienze Naturali (verifica di archivio riferita al 1988)

Giampaolo DALMERI\* & Francesca NICOLodi

Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina 14, I-38100 Trento

\*E-mail dell'Autore per la corrispondenza: [dalmeri@mtsn.tn.it](mailto:dalmeri@mtsn.tn.it)

**RIASSUNTO** - *Siti e collezioni antropologiche, preistoriche e protostoriche provinciali del Museo Tridentino di Scienze Naturali (verifica di archivio riferita al 1988)* - Il presente lavoro nasce dall'esigenza di poter disporre di un documento riassuntivo dei siti e collezioni pre/protostoriche, nonché di materiali antropologici, in deposito presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento. Il documento, riferito alla situazione presente al 1998, vuole essere uno strumento di lavoro fondamentale per una prima consultazione delle collezioni per scopi di archivio museale e restauro, utilizzabile anche per lo studio e la ricerca specialistica. Quando possibile, nella descrizione è presente una breve cronistoria delle ricerche inerenti i siti trattati. Per la bibliografia preliminare e specifica si rimanda agli articoli relativi a materiali e singoli siti pubblicati su varie riviste di settore. In particolare, per il Paleolitico ed il Mesolitico rimandiamo a Dalmeri G. & Pedrotti A., 1992 - Distribuzione topografica dei siti del Paleolitico Superiore finale e Mesolitico in Trentino Alto-Adige e nelle Dolomiti Venete (Italia). *Preistoria Alpina* 28/2: 247-267.

**SUMMARY** - *Anthropological, prehistorical and protohistorical sites and collections of the Museo Tridentino di Scienze Naturali (documentation based on the records available in 1998)* - This publication was conceived in the need to create an inventory of pre- and protohistoric collections and of the anthropological material conserved in the Museo Tridentino di Scienze Naturali of Trento. This documentation is based on the information available in 1998. It aims at being a fundamental work instrument for primary consultation of the collections and can be used in different types of research such as museum archives or specialist studies. It can be also useful for eventual restoration processes. When possible, a brief history of the field research of the various sites considered is included. The preliminary or specific bibliography of the individual sites and materials can be found in the articles previously printed in specialized publications. Among these articles, we underline the importance of Dalmeri G. & Pedrotti A., 1992 - Distribuzione topografica dei siti del Paleolitico Superiore finale e Mesolitico in Trentino Alto-Adige e nelle Dolomiti Venete (Italia). *Preistoria Alpina*, 28/2: 247-267, for the Palaeolithic and Mesolithic periods.

*Parole chiave:* siti preistorici e protostorici, collezioni archeologiche, antropologia

*Key words:* prehistoric and protohistoric sites, archaeological collections, anthropology

### 1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro nasce dall'esigenza di poter disporre di un documento riassuntivo dei siti e collezioni pre/protostoriche nonché di materiali antropologici in deposito presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento. Il documento, riferito alla situazione aggiornata al 1998, vuole essere uno strumento di lavoro fondamentale per una prima consultazione delle collezioni per scopi di archivio museale e restauro, utilizzabile anche per lo studio e la ricerca specialistica.

Quando possibile, nella descrizione è presente una breve cronistoria delle ricerche inerenti i siti trattati.

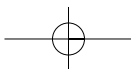
Per la bibliografia preliminare e specifica si rimanda agli articoli relativi a materiali e singoli siti

pubblicati su varie riviste di settore. In particolare, per il Paleolitico e il Mesolitico rimandiamo a Dalmeri G. & Pedrotti A., 1992 - Distribuzione topografica dei siti del Paleolitico superiore finale e Mesolitico in Trentino Alto-Adige e nelle Dolomiti Venete (Italia). *Preistoria Alpina*, 28/2: 247-267.

La descrizione è stata redatta da uno degli autori (G. Dalmeri) e completata il 15 novembre 1998.

### 2. ANTROPOLOGIA

La Collezione Antropologica del Museo Tridentino di Scienze Naturali è costituita da materiale che proviene da diverse località della provincia di Trento, di cronologie preistoriche e protostoriche



diverse (Paleolitico: Riparo Dalmeri; Mesolitico-Neolitico-Età dei Metalli: altri siti) ed è composta complessivamente da 108 individui. I resti scheletrici umani sono per gran parte conservati nel Laboratorio di Preistoria, restaurati, studiati e sistemati in appositi contenitori.

I resti scheletrici umani provengono dalle seguenti necropoli: Riparo di Vatte di Zambana (Mesolitico); Doss Trento, Solteri A, La Vela, Martignano (Neolitico); Madonna Bianca, Nogarole II, Paludei di Volano e Appiano (Eneolitico); Romagnano III, Solteri, Nogarole III (Bronzo Antico). Altri provengono dalla Grotta della Cosina, Acquaviva di Besenello e Tassullo.

Per ogni individuo, dopo il lavoro di pulitura e restauro, sono state effettuate le rilevazioni antropologiche tese alla determinazione dell'età alla morte e alla determinazione del sesso (archivio schede antropologiche su supporto cartaceo di A. Coppa, M. Lucci e A. Cucina, Università di Roma La Sapienza, su affidamento incarico 1997-98-99). Il presente lavoro non comprende lo studio di materiale antropologico eseguito dopo il 1998 (Fig. 1).

La determinazione del sesso per gli individui adulti è stata eseguita in base all'osservazione di tratti

morfologici del cranio e del bacino. L'assenza di tratti dimorfici nei sub-adulti impedisce la determinazione del sesso su base morfologica e morfometrica.

Per quanto riguarda la determinazione dell'età alla morte, le metodologie fanno distinzione tra adulto e sub-adulto. Per la determinazione dell'età dei sub-adulti sono stati presi in considerazione il grado di formazione delle corone e delle radici dei denti decidui e permanenti, il grado di eruzione dei denti e le dimensioni delle ossa lunghe degli arti superiori e inferiori. Per quanto riguarda gli adulti, la determinazione dell'età alla morte si basa sull'osservazione di cambiamenti morfologici e strutturali a carico di varie porzioni scheletriche, quali la sinfisi pubica, la superficie auricolare dell'ileo, la struttura dell'osso trabecolare della testa del femore e dell'omero, il grado di obliterazione delle suture endocraniche ed ectocraniche, e infine il grado di usura dentale.

Sono stati inoltre analizzati tutti i denti a disposizione. In particolare, sono stati rilevati i tratti metrici e non-metrici, le carie e i problemi nutrizionali legati all'accrescimento mediante analisi dell'ipoplasia lineare dello smalto. Dalla struttura ossea dell'apparato masticatorio sono stati analizzati i difetti periapicali e i denti persi *intra-vitam* (AMTL). Carie, difetti periapicali e AMTL sono stati rilevati solamente sugli individui adulti.

NECROPOLI: Solteri SEPOLTURA: Tivol. 1

Ds	M3	M2	M1	P4	P3	C	I2	I1	I1	I2	C	P3	P4	M1	M2	M3	Sn
	x	x											+	x	+	+	
Ds	M3	M2	M1	P4	P3	C	I2	I1	I1	I2	C	P3	P4	M1	M2	M3	Sn
				x	x							x					
Ds	m2	m1	c	i2	i1	i1	i2	c	m1	m2	Sn						
Ds	m2	m1	c	i2	i1	i1	i2	c	m1	m2	Sn						

+ = presente *in situ*    x = presente non *in situ*    - = perduto *intra vitam*  
 i = incluso    v = vestigiale

Denti non identificati: \_\_\_\_\_

		MASCELLARE SUPERIORE								
		I1	I2	C	P3	P4	M1	M2	M3	
M-D					6.8	6.9	-	8.3		S
B-L					9.0	8.9	-	10.2		
M-D								8.7	9.9	D
B-L								10.7	9.7	
M-D					6.9					S
B-L					8.1					
M-D					6.4	6.6				D
B-L					-	8.0				
		I1	I2	C	P3	P4	M1	M2	M3	

MASCELLARE INFERIORE

Fig. 1 - Scheda tipo per lo studio antropologico.  
 Fig. 1 - Example of filling card for the anthropological study.

### 3. PREISTORIA

Le collezioni preistoriche si riferiscono a materiali litici (selce), ceramici, manufatti in osso e corno, decorativo/ornamentali, oggetti d'arte in pietra, legno, fibre vegetali, oggetti metallici e faune (resti di pasto).

Sono custodite nel Laboratorio di Preistoria e nella Sala Espositiva.

Provengono essenzialmente da siti preistorici e protostorici di ambito provinciale, indagati e scavati sistematicamente a partire dagli anni '60 ad opera del Museo Tridentino di Scienze Naturali (all'epoca: Società di Cultura Preistorica Tridentina). Sono presenti anche piccole raccolte di oggetti o reperti appartenenti a ritrovamenti fortuiti e occasionali, a segnalazioni e a ricerche di superficie intraprese nel territorio provinciale.

Nella descrizione analitica tratteremo prima le collezioni relative a siti con industrie litiche paleolitiche (Fig. 2) e mesolitiche, quindi gli insediamenti pluri-stratificati, anche con resti culturali del Neolitico e dell'Età dei Metalli, sistemate e catalogate, appartenenti a siti scavati con regolari campagne di scavo.

Tutte le collezioni mesolitiche sono inventariate secondo una "scheda cartacea materiali", articolata in due settori, generale e specifico per ogni oggetto, in corso di informatizzazione.



Fig. 2 -Val Bella (Altopiano dei Sette Comuni – Grigno – TN). Nucleo *Levallois*, Paleolitico medio.

Fig. 2 - Val Bella (Sette Comuni plateau-Grigno-Trento). *Levallois core*, Middle Palaeolithic.

Di gran parte dei reperti, soprattutto di quelli in esposizione permanente presso la sede di Trento e al Museo delle Palafitte di Ledro, è stata eseguita nel 1990 una documentazione fotografica, di supporto alla schedatura, tramite DIA (formato standard), con l'utilizzo di codice a barre applicato sul singolo reperto. La documentazione è conservata presso la Sezione di Paleontologia Umana e Preistoria del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

### 3.1. Paleolitico

RIPARO DALMERI (Paleolitico superiore finale - Epigravettiano recente) (Fig. 3)

Si trova all'estremo margine settentrionale della Piana della Marcesina, nel Trentino sud-orientale (Altopiano dei Sette Comuni). Le indagini paleontolo-



Fig. 3 - Riparo Dalmeri (Grigno – Trento). Dettaglio della paleosuperficie epigravettiana.

Fig. 3 - Riparo Dalmeri (Grigno – Trento). The Epigravettian dwelling surface (detail).

giche e paleoambientali, iniziate nel 1991, vengono condotte annualmente e proseguono con interventi a carattere pluridisciplinare.

Le ricerche nel sottoroccia hanno finora interessato complessivamente una superficie di 45 m<sup>2</sup> di riempimento antropico stratificato, per uno spessore massimo di 50 cm. Dai sottili livelli di occupazione umana indisturbati proviene una grande quantità di manufatti in selce e resti di pasto. Sono state individuate due importanti paleosuperfici con strutture di abitato (fondo di capanna, superfici d'uso e focolari). Nel '97, parte dell'antico suolo abitativo è stato replicato tramite calco in resine ed esposto provvisoriamente nella Sala di Preistoria del Museo. Si tratta di uno degli insediamenti più antichi della regione e corrisponde al primo popolamento umano sul finire dell'ultimo episodio glaciale, l'unico fino ad oggi che possa fornire un insieme di dati insediativi e paleoecologici che sono resi possibili grazie all'eccezionale stato di conservazione dei materiali conservati nel sito.

Reperti litici (strumentario e prodotti di lavorazione), manufatti in osso, oggetti decorati e d'ornamento sono in deposito presso il Laboratorio di Preistoria del Museo e nella Sala Espositiva. Gli oggetti in selce inventariati sono 3200 (1991-93), dei quali 694 schedati (relativi al 1991). Lo strumentario 1992-97, selezionato, è in attesa di essere inventariato e schedato. I materiali '94 e '95 sono in fase di schedatura relativamente ad un livello (US 26 c), mentre la litica relativa all'ultima campagna di scavi 1998 è da selezionare, inventariare e schedare. Attualmente sono stati archiviati (studiati, inventariati e in parte pubblicati) circa 100.000 prodotti della scheggiatura e contati 12.000 strumenti, con raccolta di circa 1.000.000 di dati (attributi e tipometria) secondo un programma di studio informatizzato (Macintosh-Rag Time 3-Versione 3.1/7).

Macrofauna, microfauna, avifauna e ittiofauna finora determinate e catalogate (etologia-tafonomia) riguardano gli scavi 1991-94. Nell'insieme, la fauna relativa agli scavi 1991-97 è in gran parte depositata temporaneamente presso i Laboratori di Archeozoologia del Museo L. Pigorini di Roma per studio. Nelle collezioni in Museo sono presenti attualmente solo le faune 1998, quelle relative al primo livello di occupazione umana e quelle provenienti da aree di disturbo localizzate.

VIOTE (Paleolitico superiore finale - Epigravettiano recente)

Nell'autunno 1977 è stato effettuato un primo sondaggio esplorativo in questo sito ubicato sul M. Bondone, al bordo esterno della morena frontale del piccolo ghiacciaio locale che dalla Val Mana lungo la Val del Merlo estendeva il suo fronte sull'area che va sotto il nome di Marocche. Sono seguite quindi rego-



lari campagne di scavi nel 1978 e '79 da parte del Museo Tridentino di Scienze Naturali in collaborazione con l'Università di Ferrara. L'area insediativa è sita sul bordo meridionale dell'antico bacino lacustre delle Viotte, oggi torbiera, a 1.600 m.

Tracce di frequentazione si rinvengono sparse lungo i bordi di tale bacino anche in altri siti, ma al momento senza che siano stati individuati rilevabili addensamenti di reperti. Si tratta probabilmente di tracce di accampamenti stagionali, occupati da cacciatori che seguivano gli animali gregari di prateria fredda dopo il ritiro di questi dalle pianure. Tutti i materiali litici (strumenti, armature e prodotti di scheggiatura) sono sistemati in appositi contenitori in attesa di essere schedati. L'industria litica è già stata studiata e pubblicata.

#### ALBI DI VAL COPERTE (Paleolitico superiore finale - Epigravettiano recente)

La Piana di Marcesina è una vasta conca che si estende a poco più di 1.300 m di altitudine nell'estrema periferia settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni, fin quasi ad affacciarsi in quota sul grande solco della Valsugana. I primi rinvenimenti di industria epigravettiana del tardo Paleolitico superiore si ebbero nella zona trentina della Marcesina, in Val Coperte (comune di Grigno), nell'estate 1982. Successive prospezioni di superficie, promosse dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nel 1983-84, furono condotte sia nella zona trentina che in quella vicentina.

Ad Albi di Val Coperte, in prossimità di una pozza d'acqua artificiale, si rinvennero vari manufatti litici portati in superficie in occasione dello sterro del piccolo bacino. I sondaggi permisero di rilevare una successione stratigrafica. Le frequentazioni interessano l'area spondale di un antico bacino lacustre che deve aver avuto maggiore estensione in momenti precedenti l'episodio o gli episodi epigravettiani; lo strato con addensamenti di industria, alimentato anche da sedimentazione eolica, poggia infatti su depositi lacustri.

Tutti i materiali (strumentario e prodotti della scheggiatura) sono sistemati negli appositi contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in fase di informatizzazione (tot. n. 110).

L'industria è stata studiata e pubblicata.

#### ANDALO (Paleolitico superiore - Epigravettiano finale)

Nel 1980 il Museo Tridentino di Scienze Naturali eseguì ricerche nel deposito preistorico tardiglaciale di Andalo, a 1.000 m di altitudine. Nel 1979 venne segnalata la presenza di materiale paleontologico situato in depressioni rese visibili dallo sfruttamento di una cava di ghiaia posta sulla sponda nord del lago, attribuite a processi crioergici. Rinvenimenti simili furono effettuati nel 1980 a sud del lago in località la

Busa, nelle stesse condizioni stratigrafiche e con lo stesso tipo di materiale paleontologico riferibile all'Epigravettiano finale. Reperti più recenti, attribuibili anche al Mesolitico, furono individuati al di fuori delle buche contenenti loess. Sono stati aperti 4 settori che hanno restituito materiali che vanno dal Tardiglaciale würmiano al III secolo a.C.

Il sito rientra nell'insieme degli insediamenti di montagna di questo periodo ed è tra i più evoluti; prelude tipologicamente all'insieme del Mesolitico antico che si svilupperà nella stessa zona.

Tutti i materiali sono stati inventariati e schedati tramite schede cartacee in corso di informatizzazione, quindi sistemati in appositi contenitori (tot. n. 1272).

Il sito è stato studiato e pubblicato.

#### PIAN DEI LAGHETTI (siti di montagna. Fase tardiva Epigravettiano)

Nella primavera 1982 si è avuta la segnalazione del rinvenimento di alcune selci su un sentiero in area boscosa di Pian dei Laghetti, presso l'abitato di S. Martino di Castrozza, a quota 1.488 m. Il sito si trova presso la confluenza tra la Val Tognola e la Val Bonetta; quest'ultima conduce al passo e ai laghetti del Colbricon, sede di note frequentazioni mesolitiche.

Lo scavo del sito di Pian dei Laghetti è stato condotto dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nell'ambito di un vasto programma di ricerca e di studio delle presenze paleo-mesolitiche in alta montagna. Altre segnalazioni di manufatti litici si sono avute nel 1984 da vari punti attorno all'invaso dell'antico bacino lacustre che si estendeva subito ad occidente di S. Martino, sul quale si affaccia appunto il Pian dei Laghetti. I dati rilevabili sul sito (PL1) non consentono di precisare meglio le modalità insediative; infatti, a causa delle condizioni locali, non è possibile procedere ad analisi paleobotaniche e il chimismo del terreno non conserva reperti faunistici.

Nel 1985 è stato individuato e scavato un altro piccolo sito (PL2), posto ad un centinaio di metri dal precedente, che pare presentare le stesse caratteristiche.

Queste presenze sono riferibili all'Epigravettiano tardivo e risultano più antiche dei vari siti mesolitici testimoniati sul vicino Colbricon a quote decisamente più elevate.

Tutti i materiali litici sono sistemati negli appositi contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in fase di informatizzazione (tot. n. 406). Gli oggetti più rappresentativi sono in esposizione permanente.

Il sito PL1 è stato studiato e pubblicato.

#### LAGO DI TERLAGO (tardo Paleolitico superiore - Epigravettiano finale) (Fig. 4)

Dal 1982 all'85 e nel 1990, sono state condotte campagne di ricerca nel vasto insediamento all'aper-



Fig. 4 - Lago di Terlago (Trento). Scavo di un accampamento paleo-mesolitico, sulla sponda nord.

Fig. 4 - Terlago lake (Trento). Excavation of a Palaeolithic-Mesolithic settlement, situated on the northern bank of the lake.

to di Terlago, nella Valle di Laghi (Bacino del Sarca) (scavi MTSN). Il sito è ubicato su un terrazzo prospiciente le sponde del Lago di Terlago a quota 450 m. All'interno di un deposito, con probabile componente eolica, sono state messe alla luce importanti tracce sostanzialmente indisturbate di episodi insediativi collocabili tra la fine del Paleolitico e l'inizio del Mesolitico. Sono emerse delle "strutture" che rispecchiano con ogni probabilità tratti dell'originario assetto abitativo.

Indizi sulle modalità insediative sono ricavati dal rinvenimento di resti effettivamente rilevati *in situ* e mediante una procedura d'indagine topografica sulla ripartizione spaziale dell'industria in fase di scavo e di elaborazione dati. Allo stato attuale delle conoscenze si tratta dell'unico insediamento di fondovalle della regione con elementi ancora tipologicamente riferibili all'Epigravettiano.

Tutti i materiali litici sono in attesa di essere schedati.

L'industria è in parte studiata e pubblicata.

**MADONNA DELLA NEVE** (Paleolitico superiore finale-epigravettiano, Mesolitico)

Sul Monte Baldo, nel luogo dei rinvenimenti del 1977, nel '79 sono stati effettuati dal Museo Tridentino di Scienze Naturali dei sondaggi preliminari che hanno permesso di riconoscere, nell'ambito di un sedimento sabbioso-argilloso della potenza di circa 80 cm, tracce di frequentazioni epigravettiane e mesolitiche. Nella parte più superficiale di tale deposito, sito presso Malga Trattesoli in un terrazzamento a poche decine di metri al di sopra del Torrente Aviana, a circa 1.100 m di quota, si trovano abbondanti elementi di industria epigravettiana e qualche manufatto riferito a un episodio del Mesolitico recente; nella parte più profonda l'industria litica è invece

esclusivamente riferibile all'Epigravettiano. Pare che alla mescolanza rilevata nel livello più superficiale abbiano contribuito sia fenomeni di colluviamento sia fenomeni connessi con l'antropizzazione moderna.

I materiali litici sono sistemati in appositi contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in corso di informatizzazione (tot. n. 965).

### 3.2. Mesolitico di fondovalle

**VATTE DI ZAMBANA** (sequenza mesolitica)

Lungo il fianco destro della Valle dell'Adige presso la confluenza del Noce, una ventina di metri al di sotto della superficie alluvionale attuale, lavori di cava all'interno di una grande conoide detritica misero in luce un riparo intasato di sedimenti antropozoi-ci. Gli scavi del 1968 rivelarono una sepoltura e quattro livelli culturali mesolitici riferiti alla fase sauve-terriana (Mesolitico antico).

Tutto il materiale archeologico mesolitico (strumenti in selce, armature, scarti di lavorazione, oggetti in osso), sistemato in contenitori appositi, è stato studiato, inventariato e catalogato tramite schede cartacee appositamente predisposte, ora in fase di informatizzazione (tot. n. 317).

La ricostruzione della sepoltura mesolitica e gli oggetti più rappresentativi sono in esposizione permanente. Il sito è stato studiato e pubblicato.

I resti faunistici, studiati e catalogati, sono sistemati in contenitori e suddivisi per livelli e categorie, in attesa di una sistemazione definitiva nel Laboratorio di Preistoria.

**BUS DE LA VECIA** (Mesolitico antico)

Il riparo si trova presso la confluenza della Valle laterale del Rio Secco con la Valle dell'Adige a circa 600 m di quota, presso Besenello. Nell'aprile 1979 il Museo Tridentino di Scienze Naturali provvide ad effettuare ricerche volte al riconoscimento della consistenza del deposito e al recupero delle esigue testimonianze risalenti al Mesolitico antico.

I manufatti litici in questo riparo sono estremamente alterati.

Tutti i materiali (industria litica, prodotti di scheggiatura, oggetto ornamentale, frammenti di osso, lesine) sono stati schedati tramite schede cartacee in corso di informatizzazione e sono sistemati negli appositi contenitori (tot. n. 48).

### 3.3. Mesolitico di montagna

**GROTTA D'ERNESTO** (Mesolitico antico-sauveteriano)

Nell'autunno 1983 venne in luce la Grotta d'Ernesto, sul versante orientale del Colle dei Meneghini (Val d'Antenne, nel territorio di Grigno, a quota 1.165 m). La Grotta carsica è stata oggetto di

occasionalmente presenze preistoriche riferite al Mesolitico antico, con focolari, manufatti litici e resti di macellazione rinvenuti in superficie, in quanto la grotta è rimasta sepolta per parecchi millenni, fino alla sua scoperta avvenuta in modo del tutto casuale.

Il Museo Tridentino di Scienze Naturali programmò una ricerca a carattere pluridisciplinare nel sito, svolta in quattro campagne di scavo e rilevamento nel 1984-85, nel 1988 e nel 1990. A conclusione delle indagini, nel '91, furono eseguiti lavori per la salvaguardia della cavità naturale, meritevole di adeguata protezione.

La grotta si sviluppa per 65 m. La sua morfologia originale è stata completamente modificata da ripetuti fenomeni di crollo ed è inoltre mascherata dalle numerose concrezioni parietali. Una serie di datazioni radiometriche eseguite su carboni del focolare indica che la frequentazione umana del sito è avvenuta attorno al settimo millennio a.C. Sono state condotte ricerche nei settori della sedimentologia, speleotemi, antracologia, palinologia, archeozoologia, tafonomia, paleontologia e delle microsure sull'industria litica.

L'industria litica è in esposizione permanente, inventariata e schedata. Le faune sono custodite in contenitori in attesa di una sistemazione definitiva nel Laboratorio di Preistoria.

È stato pubblicato un lavoro a carattere monografico.

**LAGHETTI DI COLBRICON** (serie di siti mesolitici di montagna) (Fig. 5)



Fig. 5 - Laghetti di Colbricon (Lagorai), sede di numerosi insediamenti stagionali mesolitici.

*Fig. 5 - Colbricon lakes (Lagorai), where a great quantity of Mesolithic seasonal settlements have been found.*

Le frequentazioni mesolitiche del Colbricon, a circa 2000 m di altitudine nel Trentino orientale presso S. Martino di Castrozza, vennero individuate nel 1970 da Luigi Secco di S. Martino e costituiscono la prima segnalazione per tutto l'arco alpino di presenze in alta quota relative a questo stadio culturale. Tali presenze in area dolomitica aprirono un nuovo capitolo nella storia del popolamento dell'ambiente alpino.

Le ricerche, iniziate nel 1971 e concluse nel 1986, vennero promosse dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dirette dal prof. B. Bagolini.

Vennero individuati e scavati 9 siti, alcuni dei quali purtroppo più o meno danneggiati da scavi abusivi successivi alle prime segnalazioni.

La collocazione cronologica e culturale delle frequentazioni stagionali del Colbricon è evidenziata dalla tipologia sauveterriana delle industrie e da una datazione radiometrica relativa al focolare del sito 1 (7420±130 a.C.), secondo la periodizzazione della sequenza mesolitica della conca di Trento.

È stata eseguita e pubblicata una ricerca incentrata sulla distribuzione areale delle industrie, in funzione di una valutazione delle modalità di fruizione del territorio, inteso nel suo insieme come spazio insediativo.

Tutti i materiali mesolitici, a parte alcuni che sono esposti in Sala di Preistoria, sono sistemati negli appositi contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in fase di informatizzazione (tot. n. 2381).

**LAGO DELLE BUSE** (serie di siti mesolitici di montagna)

Tre siti sono stati scavati sistematicamente dal Museo Tridentino di Scienze Naturali negli anni 1989-90 e '91 nelle adiacenze del Lago delle Buse nella Catena porfirica del Lagorai. Questa indagine, supportata da alcune determinazioni radiometriche, ha permesso di collocare la frequentazione umana nel Mesolitico antico (Sauveterriano). In riferimento alle stazioni mesolitiche della Conca di Trento, così come ad altri contesti in territorio atesino, tra cui quelli presso i laghetti del Colbricon all'estremità orientale della stessa catena, è possibile esporre alcune considerazioni sull'età e sulle modalità insediative dei siti in rapporto agli altri insediamenti montani della regione.

Tutti e tre i siti indagati (identificati con la sigla LB1, LB2, LB3) sono compresi all'interno della conca glaciale che ospita il lago.

È possibile pensare che i siti del Lago delle Buse rappresentino frequentazioni ripetute per un arco di tempo relativamente ampio, nell'ambito del Sauveterriano medio, recente e finale.

Tutti i materiali litici (strumentario e prodotti di scheggiatura) sono stati studiati, pubblicati e sistema-



ti in appositi contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in fase di informatizzazione (tot. n. 2500 circa).

### 3.4. Siti pluristratificati a partire dal Mesolitico

ROMAGNANO LOC (sequenze stratigrafiche: Mesolitico - Neolitico - Metalli) (Fig. 6)

Lungo il fianco destro della Valle dell'Adige, presso la confluenza del Rio Bondone, è venuto in luce nel 1969 un grande complesso di depositi preistorici. In punti differenti e a diverse quote lungo le fasce detritiche che affiancano il conoide del Rio Bondone, sono state individuate, addossate alle pareti rocciose, più serie stratigrafiche che vanno dal Mesolitico all'Età del Ferro. Le serie stratigrafiche riconosciute si riferiscono a settori di scavo. Nel 1970-71 furono scavati da parte del Museo Tridentino di Scienze Naturali, in collaborazione con l'Università di Ferrara, i depositi più recenti, nel 1971-73 i depositi mesolitici.

In particolare:

- *III settore* - situato nella zona a monte del conoide del Rio Bondone, ha fornito allo stato attuale delle ricerche la serie stratigrafica più completa della località, con livelli antropici mesolitici, neolitici e dell'Età dei Metalli, per uno spessore complessivo di 8 metri. La serie mesolitica, sottostante ad una struttura del Neolitico inferiore, aveva uno spessore complessivo variabile da 200 a 250 cm. Venne suddivisa in vari strati e tagli, tutti datati radiometricamente.
- *I settore (1969)* - sequenza stratigrafica del Primo Neolitico, Età del Bronzo e del Ferro; gruppo di materiali mesolitici proveniente da uno scavo situato poche decine di metri a valle della serie stratigrafica del III settore del Loc di Romagnano.
- *II settore (1970)* - resti culturali del Bronzo, Età del Ferro.
- *IV settore* - Bronzo, Ferro.

L'Età del Bronzo, in tutti i settori di scavo, è presente in sequenza stratigrafica. L'Orizzonte del Bronzo Antico ha restituito una necropoli di bambini, con sepolture di neonati deposti in vasi. È documentata l'attività metallurgica.

Del III settore di scavo è rimasto solo un lembo di testimone stratigrafico.

Tutti gli oggetti mesolitici sauveterriani e castelnoviani (litica, manufatti in osso/corno, oggetti ornamentali, decorativi) sono sistemati in appositi contenitori, inventariati e schedati (tot. n. 3999 schede cartacee in fase di informatizzazione). Gli oggetti più rappresentativi sono in esposizione permanente. I manufatti ceramici (con carboni, oggetti in osso, corno, ecc.) neolitici e dell'Età dei Metalli sono stati

restaurati e sistemati in contenitori appropriati. Le faune (resti di pasto dell'uomo), dopo essere state catalogate e studiate, sono custodite in appositi contenitori, ordinate secondo il livello di appartenenza e la categoria, in attesa di una sistemazione definitiva nel Laboratorio di Preistoria del Museo.

È disponibile un lavoro sulla tipologia ed evoluzione delle industrie mesolitiche di Romagnano III.



Fig. 6 - Riparo di Romagnano III (Trento). Elementi di ornamento personale (collana) costituiti principalmente da conchigliette marine, vertebre di pesci e denti (Mesolitico).

Fig. 6 - Riparo di Romagnano III (Trento). Mesolithic personal ornamental elements, which are principally represented by sea shells, fish vertebra and teeth.

### RIPARO GABAN (Mesolitico - Neolitico - Metalli) (Figg. 7-8)

Le ricerche nell'ampio sottoroccia presso il Maso Pasquali in località Piazzina di Martignano iniziarono nel 1970 ad opera del Museo Tridentino di Scienze Naturali, con proseguimento annuale fino al 1984. A queste ricerche, di carattere preistorico e paleoambientale, hanno collaborato vari specialisti delle singole discipline, provenienti da musei e da istituti uni-



Fig. 7 - Riparo Gaban (Trento). Sottoroccia pluristratificata con livelli dal Mesolitico all'Età del Bronzo.

*Fig. 7 - Riparo Gaban (Trento). Multilevel sequence going from Mesolithic up to the Bronze Age.*



Fig. 8 - Riparo Gaban. Tipica tazza del primo Neolitico della Valle dell'Adige.

*Fig. 8 - Riparo Gaban. Typical early Neolithic pottery from Valle dell'Adige.*

versitari italiani ed esteri; gli scavi sono stati possibili grazie anche all'attiva collaborazione di numerosi ricercatori appassionati.

Il Riparo Gaban, così chiamato dal soprannome della famiglia Pasquali, affittuaria da moltissimi anni del fondo, è situato in un'angusta valletta pensile che corre parallela al fianco sinistro della Valle dell'Adige, circa 80 m più in alto dell'attuale fondo-

valle. Il grande riparo sottoroccia si affaccia nella parte terminale della valletta glaciale prima che questa si raccordi, con una piccola forra un tempo percorsa da un ruscello, alla Valle dell'Adige. Le condizioni morfologico-ambientali hanno avuto indubbiamente un ruolo importante nel corso dei millenni, favorendo il succedersi di una lunga e pressoché ininterrotta serie di stanziamenti umani preistorici.

Durante le fasi iniziali delle ricerche, sotto il riparo sono state messe in luce e svuotate grandi buche ripiene di pietrame che testimoniano importanti opere di sistemazione agricola della valletta risalenti al 1600 o al 1700, come si è potuto accertare dalla presenza in esse di frammenti di ceramiche graffite riferite a quest'epoca. In occasione della sistemazione a terrazzamenti della campagna circostante, con imponenti muraglie di contenimento tutt'oggi in funzione, parte del terreno antropico sedimentato nel riparo è stato asportato e utilizzato come correttivo e fertilizzante dei campi. Le buche vennero poi riempite con il pietrame risultante dalla bonifica dei medesimi. Sul fondo delle buche sono stati anche rinvenuti sparsi resti scheletrici umani, indubbiamente riferibili a qualche momento dell'insediamento preistorico, abbandonati e ricoperti sul posto in epoca storica.

Pur avendo in parte depauperato il deposito nei suoi livelli più alti, risalenti all'Età dei Metalli, e intaccato quelli sottostanti fino al primo Neolitico, l'asporto di terreno ha permesso un'immediata valutazione della reale consistenza del "pacco" antropico e della seriazione degli strati. Dal piano campagna, dopo uno strato di terreno agrario sterile, compare un livello piuttosto consistente (1,40 m) con resti preistorici rimaneggiati, risultato dei lavori di livellamento della campagna. Inferiormente inizia il primo complesso di strati di frequentazione riferibile al Bronzo medio e quindi al Bronzo antico (1400-1900 a.C.), raggiungendo la profondità di oltre 3 m. Più in basso si hanno gli strati della tarda Età del Rame (fino a 3,80 m) (1900-2200 a.C.), che corrispondono a profonde ristrutturazioni del riparo e hanno causato l'asporto dei livelli riferibili al tardo Neolitico, al Neolitico recente e al Neolitico medio. Inferiormente, fino a circa 4,50 m di profondità, si sviluppano gli strati relativi al primo Neolitico (3800-4500 a.C.). Infine, su una potenza di 3 m, si articolano i livelli della successione mesolitica fino alla base della serie antropica, datati dal 4500 all'8000 a.C.

I reperti provenienti dai livelli del Neolitico e dell'Età dei Metalli, in parte già studiati e pubblicati, sono stati riordinati e suddivisi per settore di scavo, per Unità Stratigrafica e per categoria di materiale (ceramica, selce, fauna, industria su osso/corno, microfauna, malacofauna, carboni, scorie), quindi sistemati in 55 contenitori appositi nel Laboratorio di Preistoria. In particolare, per quanto riguarda la litica sono stati distinti strumenti, manufatti vari e scarti di



lavorazione. La ceramica è stata distinta in tipica e atipica. Un campionario relativo a varie cronologie e fasi culturali con industria litica, manufatti in osso e corno, oggetti decorativo/ornamentali e d'arte, è attualmente in esposizione permanente nella Sala di Preistoria.

Tutti i materiali mesolitici sono sistemati negli appositi contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in fase di informatizzazione (tot. n. 2374).

Le faune sono custodite negli appositi contenitori, suddivise per livello di appartenenza e categoria, inventariate e studiate, in attesa di una sistemazione definitiva nel Laboratorio di Preistoria.

Di recente è stato pubblicato un lavoro a carattere monografico sulla serie mesolitica.

#### RIPARO DI PRADESTEL (sequenza stratigrafica. Mesolitico - Neolitico)

Lungo il fianco destro della Valle dell'Adige, a nord di Trento, in località Ischia Podetti, una grande cava ha messo in luce, a circa 15 m di altezza rispetto al piano di lavoro, un giacimento preistorico già parzialmente demolito dalla cava stessa. Le ricerche preliminari furono condotte dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nel 1973-74. Accertata l'importanza del giacimento, comprendente una serie di depositi detritici, alcuni dei quali fortemente antropizzati con industrie mesolitiche e del primo Neolitico, le ricerche furono riprese nel 1975 in collaborazione con l'Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana dell'Università di Ferrara. Furono organizzate due campagne di scavo.

Il giacimento preistorico è stato interamente scavato, tranne un piccolo testimone lasciato in posto, aderente alla roccia.

In località Ischia Podetti si ripete una situazione frequente lungo il fianco destro della Valle dell'Adige, nella zona di Trento. Il fianco della valle è rivestito alla base da un *talus* detritico quasi continuo che in più punti, spesso in corrispondenza di nicchie e di piccoli ripari, presenta depositi antropizzati.

L'avanzata della cava verso il fianco della valle ha messo in evidenza, in corrispondenza di un modesto aggetto della parete rocciosa e a ridosso della stessa, una serie di depositi detritici con apporti antropici più o meno abbondanti per uno spessore totale di circa 4 m, intercalati da livelli sterili. I livelli inferiori, della potenza complessiva di circa 280 cm, hanno dato industrie che rientrano nel complesso mesolitico sautvetteriano, già noto in Valle d'Adige a Romagnano III, a Vatte di Zambana e al Riparo Gaban. Nei livelli superiori si osserva la comparsa e l'affermarsi delle industrie a trapezi di tipo Castelnoviano e infine l'apparizione della ceramica.

Tutti i materiali sono stati studiati (strumenti, armature microlitiche, prodotti di scheggiatura,

manufatti in osso e corno ecc.), sistemati in contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in corso di informatizzazione (tot. n. 2403). Un campione rappresentativo è in esposizione permanente.

I resti faunistici, studiati e catalogati, sono sistemati in appositi contenitori e suddivisi per livelli e categorie, in attesa di una sistemazione definitiva nel Laboratorio di Preistoria.

Il sito, già oggetto di tesi di laurea da parte di G. Dalmeri, è in corso di pubblicazione.

#### MOLETTA PATONE (Mesolitico - Neolitico - Età dei Metalli) (Figg. 9-10)

La prima segnalazione del riparo, nel marzo 1979, si deve al dott. Nicola Ischia di Arco. Seguirono tre interventi di scavo promossi dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, a partire dallo stesso anno (1979-80 e 1981).



Fig. 9 - Riparo di Moletta Patone (Arco). Cilindretto in conchiglia di *Spondylus* (Neolitico medio).

Fig. 9 - Riparo di Moletta Patone (Arco). Small *Spondylus* shell cylinder (Middle Neolithic).



Fig. 10 - Riparo di Moletta Patone. Vaghi di collana in rame (Età del Rame).

Fig. 10 - Riparo di Moletta Patone. Copper necklace elements (Copper Age).

Il riparo si trova sul versante sinistro, all'imbocco della Valle del Sarca, alla base di un bancone calcareo pensile a quota 95 m s.l.m.. Si apre a nord-ovest a livello della superficie alluvionale attuale, nell'ampia Piana di Patone, posta subito a nord della località Moletta.

Era ricoperto da un importante conoide detritico, in parte asportato da una cava che ha messo in evidenza una successione stratigrafica parzialmente conservata, comprendente strati antropici del Mesolitico, Neolitico, Eneolitico, protostorici e storici. In particolare, la serie stratigrafica del Riparo di Moletta Patone di Arco ha restituito: tracce di presenze storiche dell'Età del Ferro e dell'Età del Bronzo; un sepolcreto collettivo dell'Età del Rame; tracce di frequentazioni relative a momenti dell'Eneolitico-Tardoneolitico; aspetti collegabili con momenti antichi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (Neolitico medio) ed elementi della locale tradizione del primo Neolitico (Gruppo del Gaban); tracce di frequentazioni, forse in più momenti, del Mesolitico.

Tutti i materiali mesolitici (strumentario e prodotti di scheggiatura) sono sistemati in appositi contenitori, inventariati e schedati tramite schede cartacee in fase di informatizzazione (tot. n. 255). I reperti appartenenti ad epoche successive sono archiviati in Laboratorio di Preistoria e collocati in esposizione permanente (oggetti in rame, vasellame, manufatti in osso e decorativo/ornamentali). Le faune, già studiate, sono custodite in contenitori in attesa di essere sistemate definitivamente.

È disponibile un lavoro a carattere monografico.

#### MALGA ROMENO (Mesolitico - tardo Neolitico - Età dei Metalli)

Nel 1992, da parte della Sezione di Paleontologia Umana del Museo Tridentino di Scienze Naturali, sono state condotte delle prospezioni con recupero di materiali mesolitici di superficie nei pressi di Malga Romeno nel Comune di Amblar (Valle di Non), su terreni di proprietà dello stesso comune.

L'area di intervento riguardava la zona di Malga Romeno a quota 1.773 m s.l.m., a nord del M. Roen, e la piccola conca prospiciente la Malga, caratterizzata da una dolce morfologia prativa. La conca apre ad est in quota sulla Valle dell'Adige, con vista sul Lago di Caldaro, al confine con l'Alto Adige. Le ricerche, tramite sondaggi e recuperi di superficie su dossetti e avvallamenti della depressione topografica, hanno evidenziato più frequentazioni preistoriche a partire dal Mesolitico antico (Sauveterriano), recente (Castelnoviano), al Tardoneolitico, con presenze riferibili genericamente all'Età dei Metalli. I reperti archeologici giacevano purtroppo prevalentemente in condizioni stratigrafiche disturbate. Tutti i materiali litici e ceramici recuperati sono in attesa di essere studiati, inventariati e schedati.

#### PRÈ ALTA (Mesolitico recente-Tardoneolitico-Età dei Metalli)

In agosto 1992 è stato effettuato uno scavo stratigrafico in un pozzo glaciale sito in loc. Prè Alta, a nord del Lago di Garda (Valle del Sarca, Comune di Nago-Torbole). Le ricerche condotte dal Museo Tridentino di Scienze Naturali in collaborazione con ricercatori inglesi, sono state intraprese a seguito di una segnalazione del sig. Umberto Borso nel 1986, nella zona situata a nord dei celebri pozzi glaciali di Nago.

A circa 20 m sopra il Sarca, nel riempimento di un ampio pozzo glaciale, venne recuperato abbondante materiale litico riferibile al Mesolitico recente, associato a frammenti ceramici preistorici e protostorici (Tardoneolitico-Età dei Metalli), in stratigrafia evidentemente disturbata. In un altro pozzo, a poca distanza, è stato recuperato vasellame del tardoneolitico.

I manufatti litici, ceramici e ornamentali (in parte già studiati e pubblicati), sono in attesa di essere inventariati e schedati.

#### PALUDEI (Mesolitico recente - Tardoneolitico - Eneolitico)

Nel versante sinistro della Valle dell'Adige in località Paludei nei pressi di Volano, tra Rovereto e Trento, lavori di cava misero in luce intense tracce di antropizzazione a ridosso della parete rocciosa in corrispondenza di vari anfratti della medesima. Data la precarietà di tali testimonianze, nella primavera 1978 venne eseguito un recupero urgente da parte del Museo Tridentino di Scienze Naturali. Dal livello inferiore, molto antropizzato, provengono evidenze di frequentazioni del Mesolitico Recente (litica e resti faunistici). Superiormente, in una sorta di nicchia o fossa, sono state rinvenute alcune sepolture infantili e giovanili con scarse testimonianze culturali e modesti corredi, riferibili ad un episodio del tardo Neolitico o dell'Eneolitico. Dai livelli detritici soprastanti provengono scarse e non significative testimonianze di epoca protostorica e storica.

I materiali litici sono inventariati e schedati tramite schede cartacee in corso di informatizzazione (tot. n. 153). I resti faunistici sono conservati in appositi contenitori.

#### ACQUAVIVA (Mesolitico - Neolitico - Eneolitico)

Lavori per la costruzione di uno stabilimento portarono alla luce nel 1977 tracce di antropizzazione su un ripiano roccioso, oltre 15 metri sopra l'attuale piana alluvionale, presso Besenello. Nel 1980 il Museo Tridentino di Scienze Naturali promosse un intervento di scavo e recupero. Venne riconosciuta una stratigrafia antropizzata, purtroppo già ampiamente asportata e franata, dello spessore di circa 4 metri.

*Studi Trent. Sci. Nat., Preistoria Alpina*, 40 (2004): 63-81

I livelli sono articolati in più episodi di frequentazione preistorica che vanno dal Mesolitico antico, recente, Neolitico ed Eneolitico, con resti di focolari e fauna.

I materiali in selce sono schedati con schede cartacee in fase di informatizzazione (tot. n. 82); i materiali ceramici, litici e faunistici sono sistemati in contenitori in attesa di una catalogazione e sistemazione definitiva.

#### DOS DE LA FORCA (Mesolitico-Neolitico-Età del Rame)

La stazione preistorica del Dos De La Forca, riscoperta nel 1981, è situata sulla sinistra idrografica del Torrente Noce (presso Mezzocorona), in prossimità di una cava di ghiaia alla base della parete rocciosa (Torriani), addossata ad un enorme masso calcareo. Gli interventi di scavo nel 1983-84 e '85 da parte del Museo Tridentino di Scienze Naturali, in accordo con l'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, hanno permesso di riconoscere alla base del masso una serie di frequentazioni del Mesolitico recente e del primo Neolitico, e di constatare che, dopo un lungo abbandono, l'aggetto del masso fu sede di un importante sepolcreto (inizio dell'Età dei Metalli-Rame). Il sito venne occasionalmente frequentato anche in epoca storica.

L'area archeologica, già scoperta nel 1883, fu in parte scavata nel secolo scorso, nel 1885-86 da D. Reich e Paolo Orsi.

Tutti i materiali (litici e ceramiche, faune) provenienti dagli scavi recenti sono in deposito nel Laboratorio di Preistoria, in attesa di inventariazione, schedatura e sistemazione in appositi contenitori. Una parte è stata studiata.

#### DOSS TRENTO (Mesolitico-Neolitico-Eneolitico-Bronzo-Ferro-Epoca romana-Fase storica)

Il sito venne segnalato nel 1982 dal sig. A. Pedrotti. Da un sopralluogo del 1982 si poté notare che il materiale archeologico proveniva da un piccolo conoide detritico posto contro la parete rocciosa del versante nord del Doss Trento. Nel 1983 il Museo Tridentino di Scienze Naturali effettuò un primo recupero con l'Ufficio Beni Archeologici della Provincia di Trento. Venne messa in luce una sequenza antropica caotica dello spessore di oltre 4 metri, formata per caduta dal sovrastante terrazzo del culmine del dosso.

Tutti i materiali recuperati sono custoditi nel Laboratorio di Preistoria in attesa di catalogazione e schedatura. Alcuni sono stati studiati, disegnati e pubblicati.

#### MADONNA BIANCA (Mesolitico-Neolitico-Età dei Metalli)

Il sito si trova a sud di Trento in zona collinare,

sulla sinistra dell'Adige, nei pressi del rione cittadino di Madonna Bianca-Malpensada (quota 232 m). A seguito della prima segnalazione nel 1985, furono consegnati al Museo Tridentino di Scienze Naturali numerosi elementi di industria litica riferibili al Mesolitico recente e all'Eneolitico. In accordo con l'Ufficio Beni Archeologici, il Museo effettuò una serie di prospezioni in zona. In un'area ristretta, presso un grosso spuntone roccioso che forma una sorta di riparo, si rinvennero molti manufatti in selce, fittili e osteologici, in livelli parzialmente distrutti o comunque non ben riconoscibili. È documentato il Mesolitico recente, il Neolitico antico, l'Eneolitico (con probabile presenza di una tomba sconvolta) e il Bronzo medio.

I materiali sono depositati nel Laboratorio di Preistoria del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, in attesa di una schedatura complessiva e sistemazione in appositi contenitori.

#### LA VELA (Mesolitico-Neolitico)

L'abitato neolitico di La Vela è situato sull'ampio conoide del Torrente Vela sul versante destro della Valle dell'Adige, ai margini della sua zona di confluenza nel fondovalle dell'Adige, a pochi chilometri da Trento. Gli scavi in questa zona vennero condotti dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, a più riprese dal 1960.

Le più antiche tracce preistoriche risalgono al Mesolitico; poi sono costituite da bivacchi o modesti ricoveri precari di gruppi neolitici appartenenti alla prima fase della neolitizzazione della regione (seconda metà del quinto millennio a.C.). In seguito, i medesimi luoghi sono stati sede di un vasto e più stabile abitato Neolitico della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, con annesso sepolcreto. L'abitato di La Vela, nella zona periferica del conoide, fu abbandonato per impaludamento, mentre successive violente alluvioni del torrente paiono aver causato l'abbandono definitivo della zona.

Nella primavera 1960, nel corso di scavi di fondazione, è stata posta in luce parte di una necropoli e un livello abitativo. Si procedette ad un recupero, in quanto il livello neolitico risultava già irrimediabilmente sconvolto. Fu rilevata una successione stratigrafica. Immerse nelle sabbie dello strato sottostante il livello antropico, si trovarono tombe a cista con corredo tombale, con orientamento nord-ovest, sud-est. Due di queste erano sconvolte mentre una terza, ancora in sito, fu prelevata e ricomposta. Sono stati inoltre raccolti resti dispersi di due adulti e di un bambino. Nell'estate 1975, a nord di uno sterro di fondazione che aveva totalmente sconvolto e asportato gli strati neolitici, è stato effettuato uno scavo sistematico su una superficie di circa 50 m x 2 m, rilevando una sequenza stratigrafica con piano d'abitato del Neolitico medio e inferiore. Nel 1976 e '77, sempre



da parte del Museo Tridentino di Scienze Naturali, si è proceduto ad uno scavo sistematico di circa 150 m<sup>2</sup>. Sono seguiti altri recuperi.

L'insediamento in questione è attribuibile ad un momento pieno della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, caratterizzato dalla presenza di ceramiche decorate con motivi dinamici excisi, correlabile con le *facies* affini all'area padana e ligure.

Gli scavi sono proseguiti successivamente negli anni Ottanta da parte dell'Università di Trento in accordo con l'Ufficio Beni Archeologici. I risultati delle ricerche sono stati oggetto di pubblicazioni preliminari.

Tutti i materiali delle prime campagne di ricerca (litica, ceramica, resti faunistici e botanici, corredi) sono depositati nel Laboratorio di Preistoria in appositi contenitori, in attesa di schedatura definitiva. Gli oggetti più significativi sono in esposizione permanente.

### 3.5. *Neolitico e siti pluristratificati*

#### GARNIGA (Neolitico)

Il sito preistorico di Garniga venne segnalato nel giugno 1973 da U. Coser, allora dipendente del Museo. Si trova in località Garniga Nuova sul versante del Monte Bondone prospiciente la Valle dell'Adige (750 m di quota). Effettuato un sopralluogo sul posto, G. Tomasi rilevò la presenza, a circa 2,30 di profondità, di un livello antropico neolitico e provvide ad organizzare lo scavo e il recupero dei materiali, che vennero poi condotti da R. Perini e B. Bagolini.

In stratigrafia, il livello neolitico si colloca nell'ambito di materiali detritico-morenici rielaborati da azioni di colluvamento. Le evidenze archeologiche hanno permesso di confermare la presenza di una capanna di probabile forma ovale, inquadrabile nella fase antica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

I materiali, interamente studiati e pubblicati, conservati nel Laboratorio di Preistoria del Museo, sono in parte in esposizione permanente. I reperti litici e ceramici sono in attesa di essere definitivamente schedati e sistemati negli appositi contenitori.

#### SOLTERI (Neolitico-Bronzo)

Alla periferia nord di Trento, alla base della collina di Martignano, si estende un ampio gradino roccioso in cui si notano numerose cave. Nel 1962 nella cava del sig. Mattivi sono stati effettuati ritrovamenti di materiale preistorico, su segnalazione del prof. E. Mosna. La Società di Cultura Preistorica Tridentina nello stesso anno iniziò lo scavo (R. Perini). La stratigrafia conservava livelli di frequentazione umana del Neolitico medio e del Bronzo Medio-recente.

Dai livelli dell'Età del Bronzo provengono i resti di una sepoltura in vaso, in un piccolo circolo di pietre. Anche un livello del neolitico ha restituito una sepoltura con corredo. I materiali sono depositati nel

Laboratorio di Preistoria del Museo, in parte sono in esposizione permanente.

Il sito è stato oggetto di una tesi di laurea. I materiali non sono schedati.

#### GROTTA DEL COLOMBO E BERSAGLIO DI MORI (Neolitico medio - Età dei Metalli)

Queste note località sono state oggetto di copiosi ritrovamenti fin dagli ultimi decenni del secolo XIX (Orsi-Dal Ri-Polidori). Numerosi frammenti ceramici e industria litica in attesa di catalogazione e schedatura definitiva sono in deposito presso il Laboratorio di Preistoria del Museo.

#### COLODRI DI ARCO (Neolitico medio e recente)

Alcuni reperti (ceramica, selci, fauna), vennero consegnati dal sig. N. Ischia al Museo Tridentino di Scienze Naturali, altri in deposito al Civico Museo di Riva del Garda. I materiali sono in attesa di schedatura e sistemazione definitiva.

#### MONTE MEZZANA (vari siti. Tardoneolitico-Eneolitico-Bronzo)

Il Monte Mezzana è situato nella Conca di Terlago, sulla testata della Valle dei Laghi. La parte centrale del Monte è interessata da una faglia nord-sud che lo solca per circa 350 metri con larghezza media di 25. I primi rinvenimenti si ebbero nel 1973 da parte di Enrico Tafner, sui dossi circostanti. Le ricerche, iniziate nel 1978 da Tullio Pasquali, portarono all'individuazione di un'altra area antropizzata in località Val del Fer.

Il fondo della frattura è interessato da massi enormi franati dai due versanti, che formano una sorta di ripari, poi articolati in siti e zone. Successive ricerche nel 1979-80, sempre nell'area della faglia, condussero alla scoperta di altre zone antropizzate. I materiali ceramici, litici e faunistici, peraltro molto abbondanti, sono riferiti all'Eneolitico e al Bronzo antico. Altri ritrovamenti si ebbero nel 1981, con l'individuazione di nuovi siti o zone insediative.

Dai dati attualmente a disposizione si può rilevare che le pendici sud-orientali del Monte Mezzana sono state oggetto di frequentazioni a partire dal Tardoneolitico, si sono intensificate nel Bronzo antico e si sono esaurite durante il Bronzo medio.

Tutti i reperti (industria litica, vasellame, manufatti in osso e corno, resti faunistici) sono nel deposito di Preistoria, in attesa di catalogazione, schedatura e sistemazione definitiva.

Una piccola parte è stata oggetto di studio ed è in esposizione permanente.

#### FIAVÈ CARERA (successione di abitati palafitticoli. Tardoneolitico-Età del Bronzo) (Figg. 11-12)

In Trentino occidentale, nelle Valli Giudicarie Esteriori, è ubicata la torbiera di Fiaivè a quota 648



Fig. 11- Recipiente in legno restaurato (Fiavè).  
Fig. 11 - Wood bowl after restoration (Fiavè).



Fig. 12 - Frullino in legno (Fiavè).  
Fig. 12 - Wood whisk (Fiavè).

metri. Le prime campagne di scavi pluridisciplinari, che furono indette dal Museo Tridentino di Scienze Naturali negli anni Settanta e condotte da R. Perini, interessarono l'area dell'ex Lago Carera.

Gli scavi sistematici eseguiti nella zona archeologica della torbiera apportarono elementi fondamentali riguardo alla struttura degli abitati e alle fasi del loro sviluppo.

Gli scavi finora hanno interessato un'area complessiva di 800 m<sup>2</sup>.

L'insediamento più antico, riferibile al Tardoneolitico, occupava la superficie ghiaiosa di un'isoletta e delle piattaforme in legno che erano state costruite oltre la sponda del lago. La torbiera custodisce tracce di estesi villaggi palafitticoli sorti nel corso dell'antica e media Età del Bronzo. L'ambiente naturale di questa località è caratterizzato dalla presenza d'acqua, che ha permesso la conservazione dei pali e di altri resti vegetali.

Attualmente, a Fiavè l'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento sta conducendo

campagne di scavo a cadenza annuale alle quali concorrono interdisciplinariamente specialisti europei.

I rinvenimenti di Fiavè sono stati da poco studiati e pubblicati. Una piccola parte dei materiali (reperti lignei, ceramici, oggetti in pietra e selce, metalli, oggetti d'ornamento, contenitori in ceramica, fibre vegetali, faune ecc.), riferita alle prime campagne di ricerca, è stata consolidata e restaurata e ora è in esposizione permanente presso il Museo e in custodia nel Laboratorio di Preistoria.

**MONTESEI DI SERSO** (abitati collinari. Tardoneolitico-Eneolitico-Bronzo-Età del Ferro) (Figg. 13-14-15).

I Montesei di Serso fanno parte del complesso collinare che si trova nella Piana di Pergine Valsugana, a destra del Torrente Fersina. Sono costituiti da due modeste sommità (600 m circa), separate da una selletta. Nel 1962-63 ebbero inizio le ricerche a carattere sistematico. Gli scavi pluridisciplinari condotti dal Museo Tridentino di Scienze Naturali (allora Museo di Storia Naturale di Trento) in collaborazione con



Fig. 13 - Tazzina dal sito di Montesei di Serso (Pergine). Eneolitico.

Fig. 13 - Late Neolithic pottery from the site of Montesei di Serso (Pergine).



Fig. 14 - Montesei di Serso. Tazzina retica (Età del Ferro).  
Fig. 14 - Montesei di Serso. Iron Age Rhetic pottery.



Fig. 15 - Montesei di Serso. Corno votivo con iscrizione reto-etrusca.

*Fig. 15 - Montesei di Serso. Ritual horn with Rhetic-Etruscan inscription.*

l'Università di Ferrara, portarono al rinvenimento di resti di abitazioni riferite a più fasi cronologiche.

Le ricerche hanno dimostrato che l'estensione dell'abitato preistorico interessa tutta l'area dei Montesei, dall'ampio pianoro della collina ad est (Montesei Bassi), al ripiano della selletta che li divide, nonché ai piccoli ripiani e dirupi dei Montesei Alti.

Le indicazioni più interessanti riguardano la serie stratigrafica comprendente i seguenti orizzonti culturali: Bronzo iniziale, con resti di area fusoria, Bronzo medio, Fase di Luco e Retico.

I materiali provenienti dagli scavi sono in deposito nel Laboratorio di Preistoria e in esposizione permanente (ceramica, litica, metalli, elementi decorativi e con alfabeto preromano, faune, varie), sistemati in appositi contenitori e schedati (schedatura originale).

#### CASTELAZ DI CAGNÒ (Tardoneolitico)

Sul Dosso di Castelaz di Cagnò (Valle di Non) è stato posto in luce un piccolo deposito con frammenti di ceramica e strumenti di selce riferibili al Tardoneolitico. Il gruppo di reperti rappresenta un complesso unitario. Vennero rinvenuti dal dott. G. Silvestri, che li passò al Museo Tridentino di Scienze Naturali. Si tratta di manufatti rimescolati in un cumulo di terriccio nero e pietre che, franati dal soprastante terrazzo, si erano fermati sopra un piccolo ripiano a picco sui dirupi.

I materiali, studiati e pubblicati, sono conservati nel Laboratorio di Preistoria e in esposizione permanente, in attesa di una catalogazione definitiva.

#### NOGAROLE (Eneolitico-Bronzo)

Nel 1985 in località Nogarole di Mezzolombardo sono stati individuati alcuni sottorocce con sedimen-

ti antropizzati. L'area dei rinvenimenti è sulla destra idrografica dell'attuale corso del Noce, poco a nord della sua confluenza con l'Adige; è posta alla base delle pareti rocciose dell'Altipiano di Fai, nell'ambito di una serie di vasti conoidi detritici sfruttati come cave di pietrisco. I ripari si trovano a 30-35 metri più in alto dell'attuale livello base di cava.

A più riprese, nel 1985 sono stati effettuati dal Museo di Scienze Naturali sondaggi esplorativi nei depositi. Le ricerche hanno permesso di individuare tre distinte aree antropiche, disposte lungo il sottorocce a diverse quote (Nogarole 1-2-3). In particolare: Nogarole 1, con tracce del Primo Neolitico; Nogarole 2, con livelli dell'Eneolitico; Nogarole 3, con aree sepolcrali dell'Età del Bronzo. Le ricerche sono state successivamente riprese dall'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

Tutti i materiali dei primi interventi di scavo (litica, ceramica, fauna, altro) sono nel deposito di Preistoria, in attesa di catalogazione, schedatura e sistemazione definitiva.

Una parte dei materiali è stata pubblicata.

#### LA VELA VALBUSA (sito sepolcrale. Età dei Metalli)

Nel dicembre del 1969, dall'allora Soprintendente alle Antichità delle Venezie prof.ssa G. Fogolari, fu dato l'incarico al dott. L. Fasani di collaborare con il Museo Tridentino di Scienze Naturali, diretto da G. Tomasi, a uno scavo di emergenza in località La Vela dei Laghetti di Valbusa, a NW di Trento. Qui, nel corso di lavori di sbancamento per il recupero di materiali per il fondo dell'autostrada in costruzione, erano emerse tracce preistoriche: su queste intervenne in un primo tempo un gruppo di ricercatori locali, ai quali si deve la segnalazione della scoperta al Museo. Le ricerche restituirono un tumulo di una struttura funeraria in un deposito archeologico che era stato quasi completamente manomesso. La tomba, associata a forno fusorio, risultò riferita alla fine del III millennio a.C. All'interno c'era un singolo inumato, non in connessione anatomica, deposto con corredo. La tomba era delimitata da pietre che creavano una sorta di cista aperta verso l'alto, coperta da tumulo. Il forno fusorio, consolidato e restaurato, con i materiali pertinenti la sepoltura (corredo), è collocato presso il laboratorio di preistoria.

#### 4. PROTOSTORIA

##### LEDRO (abitato perilacustre. Età del Bronzo) (Figg. 16-19)

La Valle di Ledro si trova sospesa tra i due solchi delle Giudicarie e del Garda. All'estremità orientale di questa valle giace il Lago di Ledro.



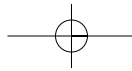


Fig. 16 - Area palafitticola di Ledro (Trento).  
 Fig. 16 - *The pile-dwelling of Ledro. (Trento).*



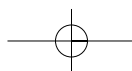
Fig. 17 - Ledro. Lama di pugnale in bronzo.  
 Fig. 17 - *Ledro. Bronze dagger blade.*



Fig. 18 - Diadema in bronzo (Palafitta di Ledro).  
 Fig. 18 - *Bronze tiara (pile-dwelling of Ledro).*

Il primo scavo in questa zona venne condotto nel 1929 da Ghislanzoni, nella parte periferica meridionale. Battaglia nel 1937 esplorò sistematicamente quasi tutta la zona occupata dalla palafitta. Dieci anni più tardi la fascia di terreno torboso denominata Isola (cioè l'area rimasta intatta dopo lo scavo del Battaglia), essendo allo scoperto, venne scavata da

clandestini. La Soprintendenza alle Antichità delle Venezie intervenne nel 1957 e nel '58 con successive campagne di scavo. Nel 1961 recuperi e prospezioni stratigrafiche furono eseguite dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Altri recuperi in zona di frana furono effettuati dal Museo nel 1965 e nel '67, favo-



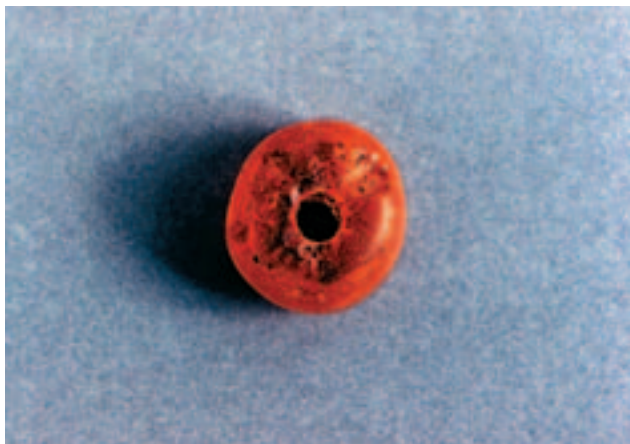


Fig. 19 - Perlina forata in ambra (Ledro).  
 Fig. 19 - Perforated amber bead (Ledro).

riti da condizioni particolarmente notevoli di svasso del bacino lacustre.

Nel 1972 venne edificato il Museo delle Palafitte di Molina di Ledro, dove sono custoditi numerosi materiali provenienti dall'area palafitticola (industria litica, reperti ceramici e in legno, recipienti, manufatti in osso, corno, metallo, legno, oggetti vari, faune, altri). Nel 1980 un'équipe composta da membri della Commissione Ledro (Commissione per lo studio dei materiali della palafitta di Ledro, nata nel 1972 per iniziativa del prof. M. Pallottino e della prof.ssa G. de Fogolari) e da collaboratori esterni, con il contributo organizzativo del Museo Tridentino di Scienze Naturali e con il finanziamento dell'Assessorato alle Attività Culturali di Trento, condusse un'ultima campagna di ricerche, scavando il lembo stratigrafico superstite.

Vari materiali provenienti dall'area palafitticola sono custoditi nella sede staccata del Museo di Molina di Ledro; numerosi oggetti (consolidati e restaurati) sono in esposizione permanente e altri depositati nel Laboratorio di Preistoria. Mancano una catalogazione e una schedatura definitiva.

I materiali sono stati in minima parte pubblicati.

#### FIAVÈ DOS GUSTINACI (Età del Bronzo)

Nel 1976 si è svolta sul Dos Gustinaci, nella zona archeologica di Fiaavè, una campagna di scavi stratigrafici indetta dal Museo Tridentino di Scienze Naturali. Nel corso delle ricerche, a partire dal 1970 (R. Perini), sono stati portati alla luce terrazzi artificiali con resti di abitazioni riferibili al Bronzo Recente.

I manufatti strutturali comprendono alcuni muretti, allineamenti di pietre e tracce di pavimentazione carbonizzata. Alcuni frammenti ceramici sono riconducibili ad una frequentazione precedente, nell'ambito del Bronzo medio.

I frammenti di vasi rinvenuti nel sito sono in parte nel deposito del Laboratorio di Preistoria e in esposizione permanente, in attesa di catalogazione definitiva. I materiali sono stati pubblicati.

#### CIASLIR M. OZOL (Età del Bronzo-Ferro)

La prima documentazione scritta sul Ciaslir del Monte Ozol (alta Valle di Non), riconosciuto come stazione preistorica, è del 1902 (L. Campi). Uno scavo, condotto da A. Broglio dell'Università di Ferrara nel 1961, in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità delle Venezia, portò alla scoperta di un luogo di culto con strutture murarie e ceramica tipo Luco (fine Età del Bronzo, primo millennio a.C.). In seguito fu possibile rilevare l'esistenza di più sequenze insediative, dalla fine del Bronzo alla Fase retica. Nel '68 furono ripresi gli scavi con la Soprintendenza alle Antichità delle Venezia; alle operazioni preliminari diede la sua collaborazione anche il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Fu recuperato un gran numero di oggetti vari, frammenti di boccali rostrati e semplici, frammenti di ossa animali bruciate. Tale situazione costituisce una conferma dell'esistenza, durante la Fase di Luco, di aree riservate a pratiche rituali nelle quali venivano frantumati boccali fra i residui di rogo.

Parte dei materiali è conservata nelle collezioni di Preistoria del Museo e in esposizione permanente. Manca una schedatura complessiva.

#### DOSS DEI PIGUI (Età del Ferro)

Nel 1968 e nel '69 furono condotte campagne di scavi sul Doss dei Pigui presso Mazzin di Fassa (Dolomiti). Le ricerche, condotte da B. Bagolini ed eseguite dall'Istituto Ferrarese di Paleontologia Umana, sono state possibili grazie al contributo finanziario del Museo Tridentino di Scienze Naturali. Le indagini hanno permesso di individuare un insediamento preistorico attribuito all'Età del Ferro.

I materiali ceramici sono conservati nel Laboratorio di Preistoria del Museo e in esposizione permanente. Manca una schedatura completa dei reperti.

#### DOSS GRUM (Età del Ferro)

Nel 1965 la Società di Cultura Preistorica Trentina in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali intraprese sul Castelliere del Doss del Grum (Cadine) lavori di verifica stratigrafica e prospezioni a seguito di precedenti segnalazioni (1958, S. Stenico e C. Šebesta). Vennero messi in luce perimetri di casette con numerosi reperti fittili (ceramiche, varie), riferibili all'Età del Ferro. I materiali sono conservati nel Laboratorio di Paleontologia Umana del Museo, in parte sono esposti in Sala di Preistoria. Manca una catalogazione e schedatura.

**STENICO (Età del Ferro).**

Nel dicembre 1967 il sig. L. Bailo segnalò al Museo Tridentino di Scienze Naturali il casuale rinvenimento di abbondanti resti ceramici nei pressi di Stenico (Giudicarie Esteriori), in località ai Baili. Fu effettuato un sopralluogo da parte del dott. G. Tomasi, direttore del Museo, e del dott. A. Gorfer, i quali provvidero al recupero di gran parte del materiale, riferito all'Età del Ferro-Retico. Fecero seguito interventi di scavo da parte dell'Ufficio Beni Archeologici della P.A.T.

I materiali sono conservati nelle collezioni di preistoria del Museo, in parte esposti. Manca una catalogazione e schedatura.

**CALFERI DI STENICO (Età del Bronzo e Ferro)**

Nel 1967, nel corso di un vasto sbancamento di terreno, è venuta alla luce un'area antropizzata, ricca di frammenti ceramici e faune, riferita alla media Età del Bronzo, associata a un'area sepolcrale. Molti frammenti ceramici sono stati recuperati dal Museo Tridentino di Scienze Naturali. Successivamente, nel 1978 e nel '79, sono stati eseguiti interventi di scavo a cura dell'Ufficio Beni Archeologici. Parte dei materiali rinvenuti, da schedare, è custodita nel museo.

**GROA DI SOPRAMONTE (Bronzo-Ferro-Retico)**

La Groa, denominata anche Castellar de la Groa, è il contrafforte settentrionale del M. Bondone. È un grande dosso di quota 874 m, con una spianata alla sommità. Qui sono state recuperate tracce insediative che vanno dalla fine del secondo millennio a.C. sino all'occupazione romana (Roberti - raccolte del 1927). Sono state eseguite ricerche nel 1971 e nel '72.

Parte del materiale, conservato nel Museo Tridentino Scienze Naturali, è da schedare.

**DOS ZELOR (Età del Ferro)**

Ricerche dell'Università di Ferrara e Ufficio Beni Archeologici della P.A.T. Alcuni materiali sono in deposito presso il Laboratorio di Preistoria in attesa di schedatura e sistemazione definitiva (resti faunistici e frammenti ceramici).

**5. RASSEGNA DEI SITI MESOLITICI DELLA VAL DI FIEMME-CATENA DEL LAGORAI.**

Censimento dei ritrovamenti paleontologici con materiali in selce del Mesolitico antico-recente e di cronologia indeterminata, provenienti da segnalazioni e prospezioni sistematiche di superficie condotte negli anni Settanta e Ottanta (T. Pasquali e altri).

*Elenco collezioni*

Malga Rolle - Passo Rolle - Pian delle Cartucce - Lago delle Trute - Passo Sàdole - Laghetti del

Lagorai- Lago delle Stellune - Laghi delle Buse Basse - Passo di Cinque Croci - Lago di Montalon - Forcella di Montalon - Passo di Cadino di Fiemme - Passo di Cagnon di Sopra - Passo di Palù o di Calamento - Passo Manghen - Lago di Lagorai - Sotto i Laghetti delle Buse Basse - Passo Val di Cion - Col S. Giovanni - Sopra il Pian della Maddalena - Passo Cadino o del Manghen Vecio - Malga delle Buse del Sasso - Pian dei Mirafiori - Lago d'Esze - Pian del Sasso Rotto - Busa di Val Mattio - Sette Laghi- Pian dei Cavai in Val Montalon - Val Ziolera - Malga Cima d'Asta - Malga Fosse di Sopra - Villa Col- Col di Lu (Passo Brocon) - Sopra il Piano delle Fave - Malga Val Solaro di Sopra - Sotto Forcella Ravetta - Lago Calaita - Sentiero Cima d'Asta - Alpe Miesnotta - Gini di Serenano - Malga Trenca - La Portela - Lago di Erdemolo - Malga Erdemolo - Passo Palù - Sette Laghi - La Bassa - Monte Tuschere - Pala del Becco - Costabella - Mirafiori - Castelvèdro - S. Giovanni al Monte - Fravort - Prà Grande - Passo Polpen - Forcella Cermis - Malga Primalunetta.

I materiali litici sono schedati con schede cartacee in corso di informatizzazione e tutti gli oggetti in selce sono sistemati in appositi contenitori, nell'archivio collezioni del Laboratorio di Preistoria del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

**6. ALTRI RITROVAMENTI**

Industrie litiche varie provenienti da siti mesolitici e paleo-mesolitici delle Dolomiti e da altre aree regionali.

*Collezioni varie*

Passo di Valles - Passo di Costalunga - Passo di Lusia - Passo S. Pellegrino - Passo di Pampeago - Passo Feudo - Loc. Baèl (Ranzo) - Naran (Fontanelle) - Pozze (Vezzano) - Campi di Lasino - Monte Peller - Mandrà (Vigo di Fassa) - Prà Bedola - Coston Bedòle - Monte Biaena (Somatòr) - Passo Bordàla - Carbonare di Folgaria - Lavarone - Celado - Malga Flavona - Passo Val di Cion - Col S. Giovanni - Passo Cadino di Fiemme - Lago di Cadinello - Verso il Passo di Cadino - Malga Fosse - Passo Sella - Cermis - Lavazè - Passo Valles - Passo Lusia - Malga d'Alpe - Passo d'Alpe - Passo Duron - Val Duron - Ciampac - Busa dell'Adamo - Malga Scura - Colli dei Meneghini e di Val d'Antenne - Colle dei Colombi - Colonia di Barricata di Grigno - Malga Campo di Sopra - Val Bella - Lago di S. Colomba - Passo Costalunga - Monte Gazza - Paganella - Monte Pasubio - Corsi di Isera - El Vato - La Rupe - Canzolino le Paludi - Brusago - Cornetto (Viote) - Rifugio Taramelli - Passo Campo Carlomagno - Siti Val di Dona (Mazzin di Fassa) - Siti del Gruppo delle Maddalene (Alta Val di Non).



I materiali litici sono in parte schedati con schede cartacee in corso di informatizzazione e tutti gli oggetti in selce sono sistemati in appositi contenitori nell'archivio collezioni del Laboratorio di Preistoria del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

*Collezioni preistoriche e protostoriche del Monte Baldo-Lessinia (ritrovamenti D. Nisi, anni '70-'80)*

Paleolitico medio, superiore finale, Mesolitico, Neolitico, Età dei Metalli, Storico:

Passo S. Valentino - Pradonego - Prà da Stua - S. Zeno - Madonna della Neve - Malga Artillione e Artillioncello - Malga Tretto - Fontana della Teia - Sega di Ala - Passo delle Fittanze - Le Ville (Sega di Ala).

*Collezioni preistoriche e protostoriche della Conca del Tesino - Valsugana*

Mesolitico, Età dei Metalli, Storico:

Malga Arpaco - Malga Zanca - Malga Maranda - Passo Brocon - Coel, Covolo (Castel Tesino) - Pieve Tesino - Dos S. Pietro - Tenna - Lago delle Carezze - Pissavacca - Villa Agnedo - Dos Penile (Strigno) - Altopiano di Celado - Maso Barone (Levico) - Maso Furlì - Vigolo Vattaro loc. Dossi - Calceranica - Civezzano - Lago di S. Colomba - Predoccia di Viarago - Lago di Lavarone - Cogola di Carbonare - Millegrobe.

*Collezioni preistoriche e protostoriche della Valle del Chiese - Giudicarie (ritrovamenti G. Dalmeri anni '80 ed altri)*

Mesolitico, Neolitico, Età dei Metalli, Storico:

S. Lorenzo di Storo - Storo - Nar - Malga Vacil - Lago di Roncone - Lago di Campo - Lardaro - Zuclo (Stenico) - Castello di Breguzzo.

*Collezioni preistoriche e protostoriche della Valle del Sarca - Monte Gazza - Paganella*

Mesolitico, Neolitico, Età dei Metalli, Storico:

Vezzano - Pozzo Poiati (Bronzo-Ferro, ritrovamenti 1966) - Castel Drena (Bronzo, recuperi 1985) - Dos Garda (Bronzo-Ferro) - Castel Predaglia (ceramica e litica, recuperi 1981) - Bersaglio di Mori (selci e ceramica, siti 1-2-3) - Castel Castill (Val di Gresta, recuperi 1981) - Monte Orno - Monte Baone di Arco - Sentiero Canfedìn - Passo di S. Giacomo - Passo di S. Antonio - Linfano (Arco) - Grotta Lomasone (Fiavè) - Castel Penede (Nago) - Orti di Nago - Coel di Nago - S. Giuseppe di Nago - Dos Casina di Nago - Arco - Lasino - S. Lorenzo di Cavedine - Dos Fabian (Cavedine) - Loppio - Loc. Laste di Monteterlago - Covelo di Terlago - Dos Camosciara - Tenno - Doss di Le Strie - Baia Azzurra (Riva Del Garda).

I materiali sono custoditi nel Laboratorio di Preistoria del Museo, in attesa di essere revisionati, catalogati, schedati e sistemati definitivamente in appositi contenitori.

*Varie collezioni preistoriche, preistoriche recenti e protostoriche provenienti da recuperi occasionali e sondaggi (materiali ceramici, metallici e litici) provinciali ed extraprovinciali*

Mezzocorona, Tierknochen (fauna indt.) - varie località indt. (fauna per C14) - varie località (ceramica a quote elevate - Bronzo-Ferro) - Scorie di fusione provenienti da varie località - Giare di Mezzolombardo (ceramica - Bronzo-Ferro) - Monte Avena (Belluno) - Riparo Raffaello Battaglia (Vicenza) - Cava degli Orsi (Vicenza) - Grotta Obar De Loite (Vicenza) - Covelo di Lusiana (Vicenza) - S. Orso (Vicenza) - Dos Casteleri - S. Ilario di Fornace - Lago Santo (Cembra) - Pian del Lac (Giovo) - Nomi - Calliano - Castel Beseno - Appiano (Bolzano) - Molveno - Andalo - Dos Canopi - Dos Paion - Miola di Pinè - Tiarno di Ledro - Aldeno - Castelliere di Nomi - Riparo Chiogna - Dos S. Agata - Monte Calisio - Castel Fedà - Pozzo Tribunale - Tassullo - Tres - Ossana - Campi di Tuenno (Cles) - S. Biagio - Cloz, Dos De La Cros - Covolo dei Borgaini (Badia) - Maso Stella - Doss Castion - Grumo - Piazzina - Monte Finonchio - Fiorentini (Vicenza) - Chizzola - Pederzano (loc. Pal Alto) - Aicha di Fiè (Bolzano) - Val Sorda - Monte Bondone (Collezione G.A. Prato).

*Litoteche*

La Sezione di Preistoria del Museo dispone di un archivio di materiali litici di confronto (selce), selezionati per tonalità cromatica e varietà:

- Bersaglio di Mori (P. Orsi e scavi recenti)
- Moletta Patone
- Lago di Andalo
- Lago di Teralgo
- Acquaviva di Besenello
- Viotte Monte Bondone
- Paludei di Volano.

Campionature selci del Monte Baldo-M. Bondone (Michela Luise).

Campionature selci varie località europee.

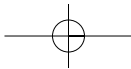
*Campioni vari*

Campioni di carboni e legni provenienti da varie località (Velturmo 1985 - carboni) - campioni per datazioni radiometriche, vari siti.

*Altre collezioni paleontologiche extra-provinciali in deposito temporaneo presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali - Laboratorio di Paleontologia Umana e Preistoria. Provengono da scavi programmati e sistematici*

Siti - materiali - cronologia:

- Riparo Soman (Verona) - industria litica - osso - strumentario Paleolitico superiore finale (Epigravettiano recente) e Mesolitico;



*Studi Trent. Sci. Nat., Preistoria Alpina*, 40 (2004): 63-81

81

- Fontana de la Teia (Verona) - industria litica mesolitica;
  - Cionstoan (Bolzano) - industria litica mesolitica;
  - Cresta di Siusi (Bolzano) - industria litica mesolitica;
  - Piana della Marcèsina-Fonte del Palo (Vicenza) - industria litica del Paleolitico superiore Finale (Epigravettiano recente);
  - Fagnigola (Udine) - ceramica neolitica.
- Sono sistemate in contenitori provvisori, senza schedatura analitica.

*Deposito di materiali vari provenienti da modifiche espositive alle Sale di Preistoria del Museo (Esposizione permanente B. Bagolini).*

Laboratorio di Preistoria:

- calchi di materiale antropologico, manufatti vari, altri oggetti;
- materiali vari di collezioni e siti preistorici e protostorici (originali e calchi);
- materiali vari per il Laboratorio di Didattica Preistorica (originali e calchi).

*Cataloghi e inventari materiali vari*

Palafitta di Ledro, scavi 1980 settore I:

Provincia Autonoma di Trento, Assessorato alle Attività Culturali

Tutela e Conservazione del Patrimonio Storico,

Artistico e Popolare del Trentino

Inventario "prima nota" reperti di scavo e fortuiti di interesse archeologico, storico, artistico.

- Materiali ceramici: L 16.501 - 17.668 b settore II-I
- Materiali ceramici: L 17.669 - 18.155 scavo 1983
- Materiali ceramici: L 18.156 - 18.241
- Manufatti in osso: L 18.242 - settore II
- Manufatti in osso: L 18.243 - 18.250 d settore I

Catalogo Generale Soprintendenza alle Antichità delle Venezie:

- Montesei di Serso

Catalogo/inventario materiali vari siti:

- Scavi Palafitta di Ledro
- Monte Ozol
- Stenico
- Montesei di Serso

Schedario ritrovamenti vari:

- Vela
- Lasino
- Stenico
- Trezzolano
- Molveno
- Monte Ozol
- Montesei di Serso.

